

Università di Torino
Scuola di Studi Superiori
A.A. 2010/2011

STATO e MERCATO

prof. Massimiliano Piacenza
prof. Gilberto Turati

Lezione 1

**Le giustificazioni
dell'intervento pubblico**

Riferimenti bibliografici

- F. Reviglio (2007), La spesa pubblica, Marsilio, Capitolo 1
- J. Stiglitz (1997), Il ruolo economico dello Stato, Mulino
- Letture suggerite per approfondimenti
 - Manuale di *Microeconomia* (es. Frank, Varian, Shotter), capitolo su *equilibrio economico generale*
 - Manuale di *Scienza delle Finanze* (es. Bosi o Artoni), capitolo su *modello economico neoclassico*
 - Articolo “Il ritorno della voglia di Stato. La crisi finanziaria USA sembra facilitare il ritorno della regulation”, di Mario Margiocco, *Il Sole 24 ORE*, 28 marzo 2008
 - Articolo “E’ come la caduta del muro di Berlino” – Intervista al Nobel Joseph Stiglitz, di Nathan Gardels, *La Stampa*, 21 settembre 2008

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

3

Le domande che ci poniamo

Perché alcuni paesi hanno organizzato le loro economie come economie “di mercato” mentre altri paesi hanno scelto la strada delle economie “pianificate”?



M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

4

Le domande che ci poniamo

Qual è il ruolo dello Stato nel tentativo di risposta ai grandi problemi sociali, come la disoccupazione o l'inquinamento? Deve lo Stato svolgere un qualche ruolo?

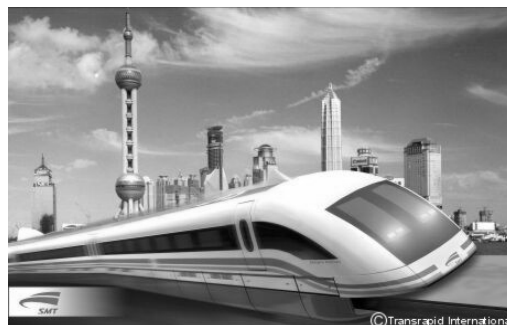


M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

5

Le domande che ci poniamo

Qual è il ruolo dello Stato nello sviluppo? Come misurare il grado di sviluppo?



M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

6

PRIMA DELLO STATO ...

- Immaginate una società “senza regole” per la convivenza civile (lo **stato di natura** nella concezione *hobbesiana*)
- Come si svolgeranno le **relazioni** fra i soggetti? Come verranno allocate le **risorse scarse** con **usi alternativi**?
 - Autarchia
 - “Legge del più forte” (*Bellum omnium contra omnes*)

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

7

Esempio: Haiti dopo il terremoto



Chi e come alloca l'acqua? I generi alimentari rimasti?
Chi e come fa rispettare le regole? Quali regole?

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

8

PRIMA DELLO STATO ...

- Come si svolgeranno le **relazioni** fra i soggetti? Come verranno allocate le **risorse scarse** con **usi alternativi**?
 - Definizione di regole
→ Leviatano/“contratto sociale”/Stato



M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

9

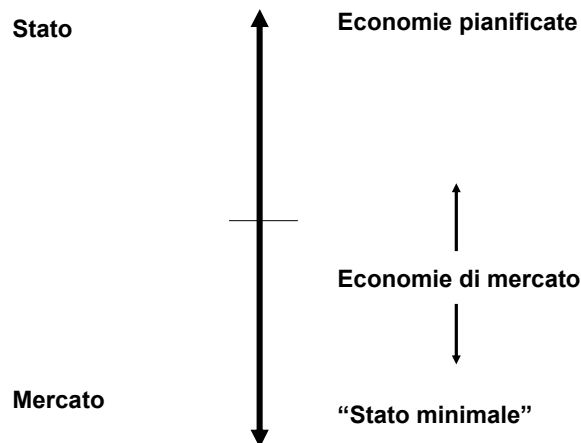
QUALE CONTRATTO SOCIALE?

- Classificazione alla luce del ruolo dello Stato nel risolvere il problema di allocazione di **risorse scarse** con **usi alternativi**
- Due **meccanismi allocativi** “tradizionali”
 - Stato: coordinamento attraverso decisioni politiche → “comando”
 - Mercato: decisioni “decentrate” → coordinamento tramite il sistema dei prezzi
- Economie “pianificate”: problema economico risolto **totalmente** dallo Stato
- Economie “di mercato”: problema economico risolto **generalmente** dai mercati

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

10

QUALE CONTRATTO SOCIALE?



M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

11

LO “STATO MINIMALE”

- Definisce un **insieme di regole** per la convivenza civile ed un **sistema giudiziario** che ne garantisca il rispetto (Nozick e il “libertarismo”)
- Ruolo rilevante del **mercato** nell’allocazione dei beni e dei servizi
- Grande importanza associata alla **libertà di scelta** dei soggetti economici, anche in campo politico
- Finanziamento dello Stato Minimale?

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

12

FATTI STILIZZATI

- Nella realtà dei sistemi economici moderni delle **democrazie occidentali**, gli Stati non si limitano a “stabilire le regole del gioco”
- **Esempi** di attività svolte dallo Stato:
 - Definizione di una cornice di regole
 - Definizione di un sistema fiscale per il prelievo coattivo
 - Produzione di servizi di interesse collettivo
 - Attività di regolamentazione

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

13

LE ECONOMIE “DI MERCATO”

- Le differenze fra paesi – al di là di poche eccezioni – sembrano oggi legate al “grado” di intervento dello Stato, soprattutto in ambito sociale
- Esempio: pressione fiscale in % PIL

Paesi	1975	2004
UE - 15	32,4	39,7
USA	25,6	25,5
Giappone	20,9	26,4

Fonte: Reviglio (2007), tav. 12

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

14

L'ECONOMIA PUBBLICA

Si occupa delle attività tradizionali:

► di **PRELIEVO**

e

► di **SPESA**

esercitate dallo **STATO**

e della (più recente) attività

► di **REGOLAMENTAZIONE**

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

15

GLI OBIETTIVI DELLO STATO

- La **Welfare Economics** ha storicamente ipotizzato che l'obiettivo dello Stato fosse la **massimizzazione del benessere dei cittadini**
- Questo obiettivo generale è stato declinato pensando alla **massimizzazione del reddito pro-capite** come unica determinante del benessere
- La **funzione del benessere sociale** (social welfare function)

$$\text{Max } W = f [u(Y_1), u(Y_2), u(Y_3), \dots]$$

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

16

GLI OBIETTIVI DELLO STATO

- ALLOCATIVI
- DISTRIBUTIVI
- STABILIZZAZIONE e SVILUPPO

(Musgrave, *The Theory of Public Finance*, 1959)

OBIETTIVI ALLOCATIVI

- Come **dovrebbero** essere organizzati gli scambi di un certo bene o servizio **al fine di massimizzare il benessere collettivo W** ?
- A quale **meccanismo allocativo** dovremmo ricorrere fra “Stato” e “mercato”?

Una digressione

- **Analisi positiva** cerchiamo di rispondere alla domanda: qual è l'effetto della politica X sulla variabile Y?
 - Es. 1: cosa succede all'offerta di lavoro (Y) se aumentiamo l'aliquota d'imposta (X)?
 - Es. 2: cosa succede alla quantità prodotta da un monopolista (Y) se imponiamo una certa struttura tariffaria (X)?

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

19

Una digressione

- **Analisi normativa** cerchiamo di rispondere alla domanda: qual è la cosa **migliore** da fare per ottenere il risultato Z?
- Es. 1: come dobbiamo strutturare le imposte al fine di "minimizzare le distorsioni nell'offerta di lavoro" (Z)?
- Es. 2: come dobbiamo regolamentare la tariffa per il monopolista se vogliamo avere una produzione che "massimizzi il benessere della collettività" (Z)?
 - Criterio guida per l'economista > **Pareto efficienza: non è possibile migliorare l'utilità di qualcuno all'interno della collettività senza peggiorare quella di qualcun altro**
- Il ruolo dei modelli economici e dell'economia politica

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

20

OBIETTIVI ALLOCATIVI

- Quando ci chiediamo “a quale meccanismo allocativo dovremmo ricorrere per ottenere il massimo benessere collettivo” stiamo rispondendo ad un **quesito normativo**

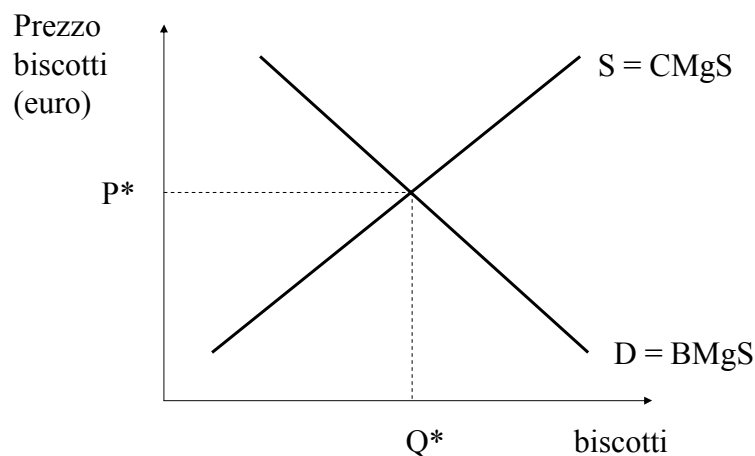


“Il **mercato di concorrenza perfetta** è un meccanismo allocativo ottimale, perché consente di raggiungere allocazioni Pareto efficienti”

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

21

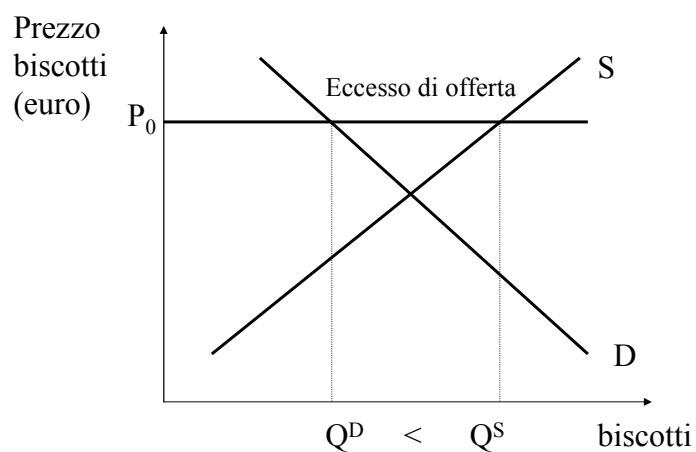
Il mercato



M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

22

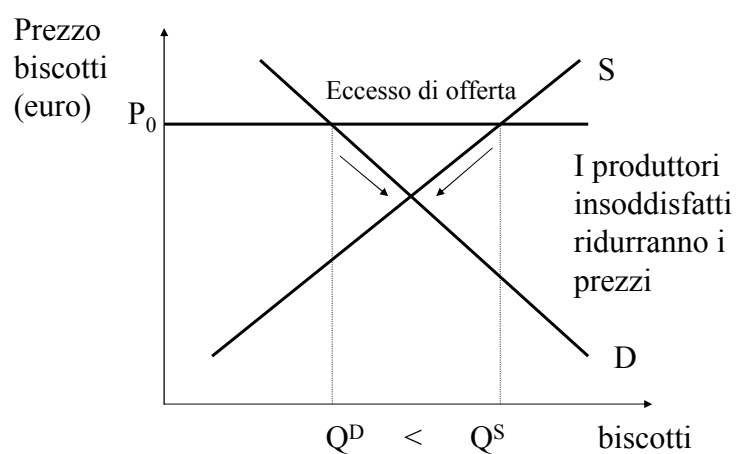
Il prezzo di mercato



M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

23

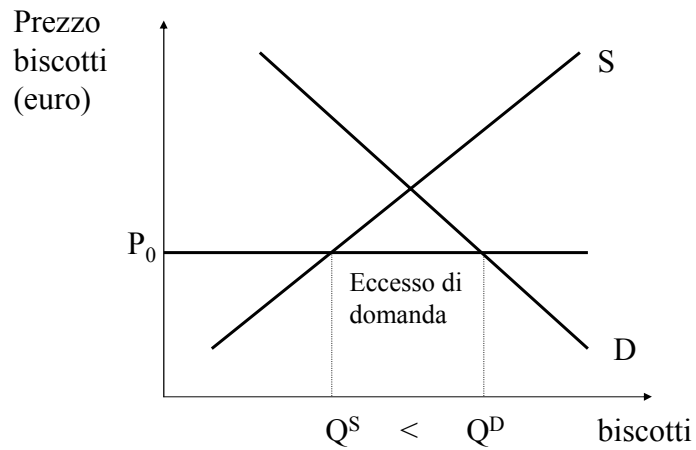
Il prezzo di mercato



M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

24

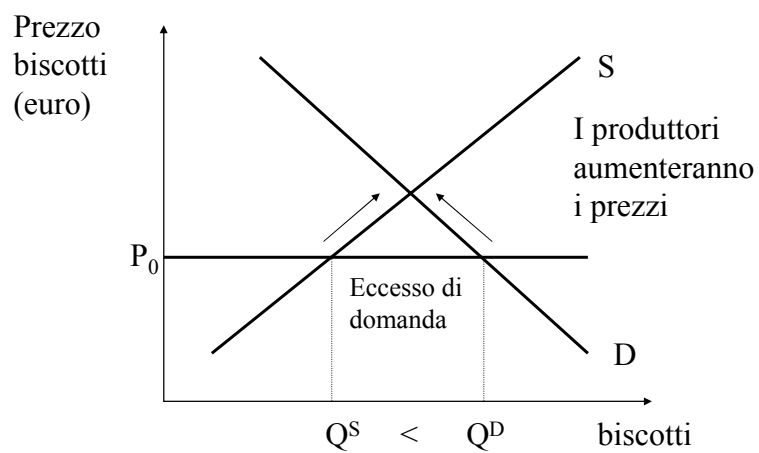
Il prezzo di mercato



M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

25

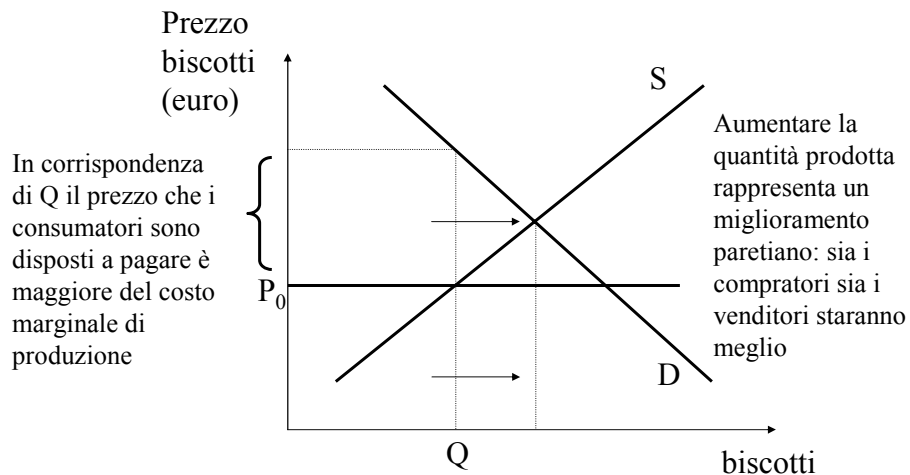
Il prezzo di mercato



M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

26

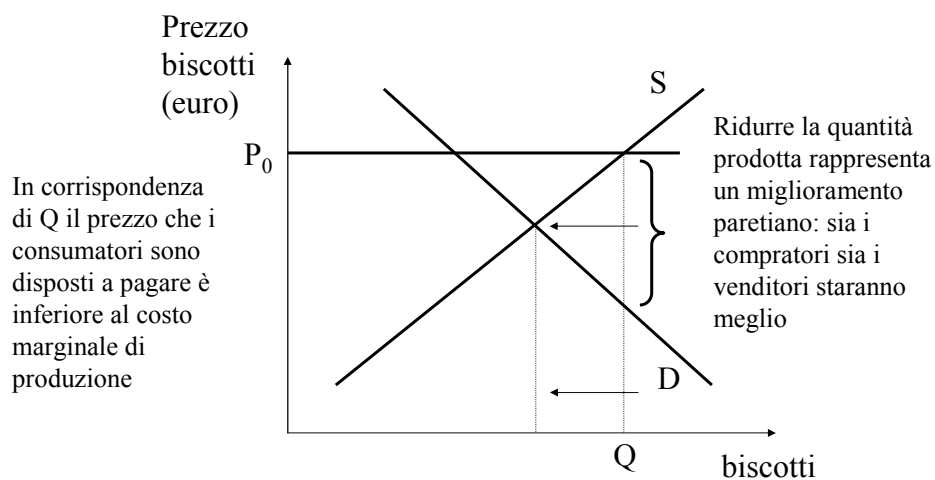
L'efficienza dell'equilibrio



M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

27

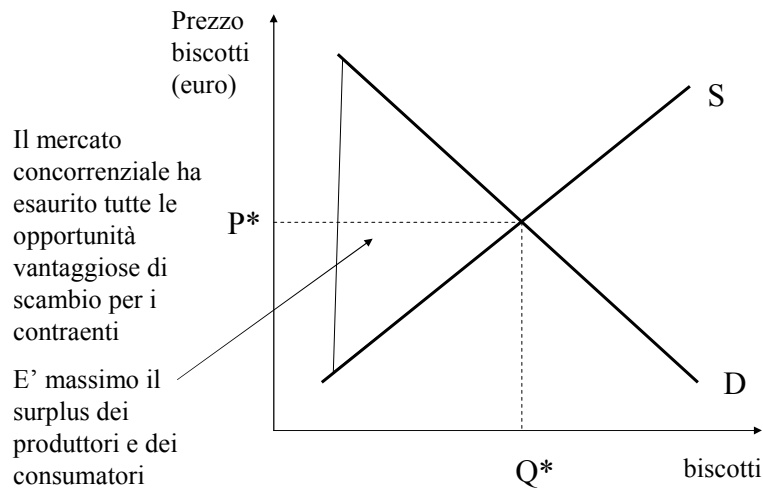
L'efficienza dell'equilibrio



M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

28

L'efficienza dell'equilibrio



M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

29

IL MODELLO NEOCLASSICO

- La teoria dei mercati walrasiani e l'equilibrio economico generale
 - soggetti *egoisti razionali*
 - mercati di *concorrenza perfetta*
 - mercati *completi*

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

30

L'EGOISMO RAZIONALE

- Il coordinamento attraverso la “**mano invisibile**” del mercato (Adam Smith, 1776)

«Non è dalla benevolenza del macellaio, del birraio o del fornaio che ci aspettiamo il nostro desinare, ma dalla considerazione del loro interesse personale. Non ci rivolgiamo alla loro umanità, ma al loro egoismo e parliamo dei loro vantaggi, e mai delle nostre necessità»

- Concorrenza e “fiducia”

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

31

MERCATI CONCORRENZIALI

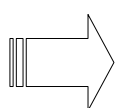
- Tutti gli operatori considerano il prezzo come dato
- Bene omogeneo
- Tutti gli operatori hanno le medesime informazioni
- Perfetta mobilità dei fattori della produzione nel lungo periodo

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

32

MERCATI COMPLETI

- Esiste un mercato anche per le **esternalità**
- Esiste un mercato anche per i **beni pubblici** (un caso particolare di esternalità positiva)



Ogni transazione ha un prezzo che garantisce il coordinamento

Prezzo = segnale di scarsità relativa

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

33

IL MODELLO NEOCLASSICO

Se valgono le ipotesi precedenti allora attraverso il mercato si ottengono delle conseguenze **non intenzionali** che tuttavia sono **ottimali** dal punto di vista sociale:

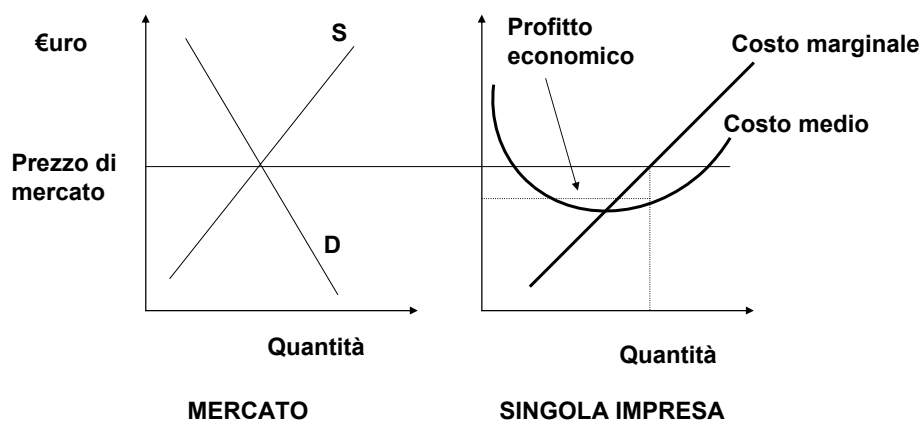
→ il mercato raggiunge la massima efficienza nell'allocazione delle risorse in termini di:

1. "COSTI MINIMI"
2. EFFICIENZA PARETIANA
3. EFFICIENZA DINAMICA

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

34

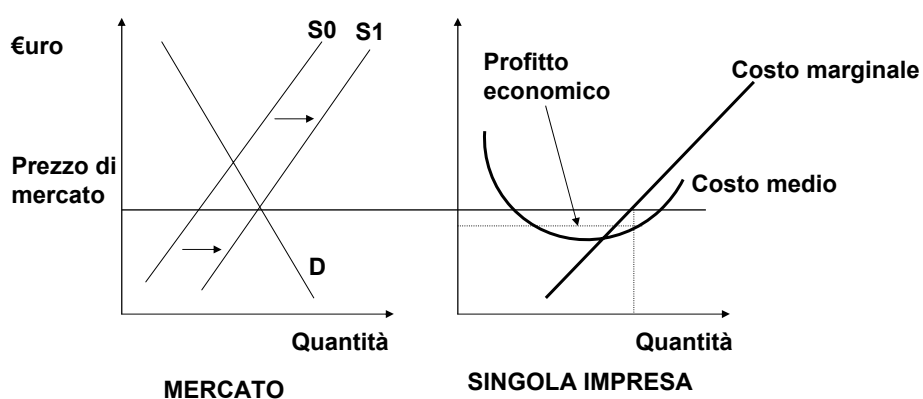
1. "COSTI MINIMI"



M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

35

L'entrata di nuove imprese per la presenza di profitti tenderà ad aumentare l'offerta ...

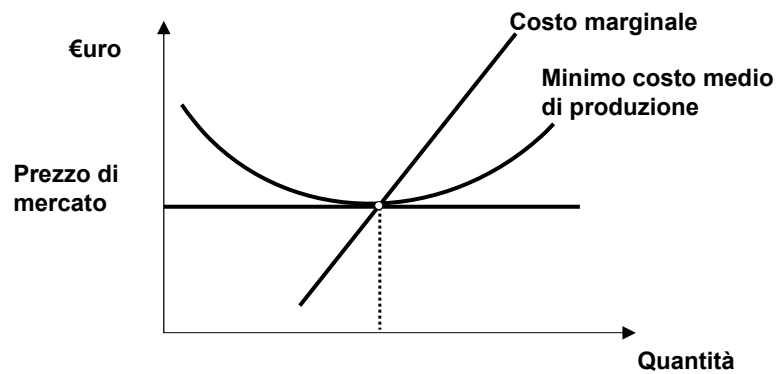


... quindi si ridurranno il prezzo di mercato ed i profitti economici

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

36

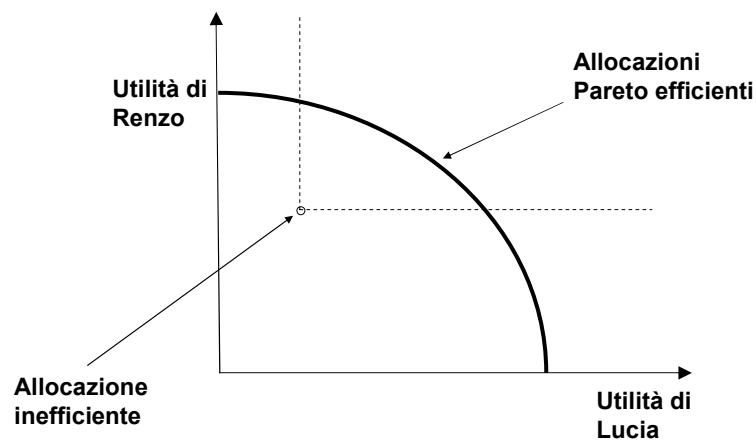
L'equilibrio di concorrenza perfetta di lungo periodo



M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

37

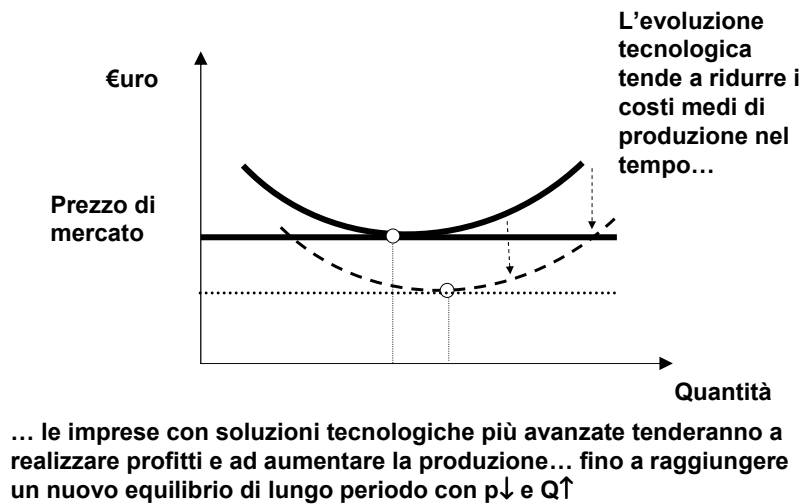
2. EFFICIENZA PARETIANA



M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

38

3. EFFICIENZA DINAMICA



M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

39

I TEOREMI DELL'ECONOMIA DEL BENESSERE

Alcuni autori riassumono queste proprietà dell'equilibrio nei **due teoremi dell'Economia del Benessere**

- **Primo Teorema:** *l'equilibrio raggiunto da un sistema di mercati concorrenziali, in assenza di malfunzionamenti, corrisponde sempre ad un'allocazione delle risorse efficiente nel senso di Pareto*
- **Secondo Teorema:** *ogni allocazione Pareto efficiente può essere ottenuta come equilibrio di un sistema di mercati concorrenziali, attraverso un'opportuna redistribuzione iniziale delle risorse*

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

40

OBIETTIVI ALLOCATIVI

- In base a questi risultati, la struttura di **mercato di concorrenza perfetta** è il meccanismo allocativo a cui dovremmo ricorrere al fine di massimizzare il benessere collettivo
- **Suggerimento normativo:** organizzare i sistemi economici come strutture di mercato perfettamente concorrenziali e lasciare allo Stato solo il ruolo di definizione delle “regole del gioco”
- La ricetta dovrebbe garantire la massimizzazione del benessere collettivo, misurato con la crescita del PIL

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

41

OBIETTIVI ALLOCATIVI E SVILUPPO

- Cosa dovremmo fare per aumentare il PIL potenziale? Per garantire una maggiore crescita economica nel lungo periodo?

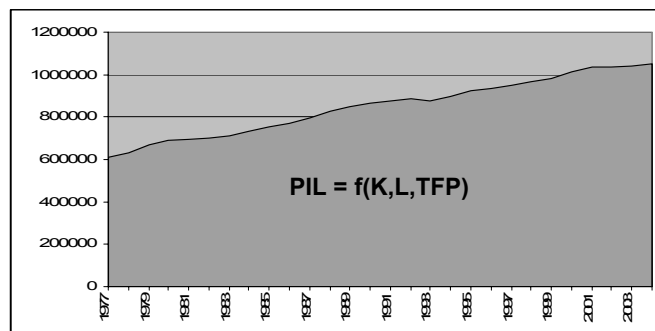
➔ “lasciar fare” ai mercati, che garantiscono gli incentivi all’innovazione e alla crescita

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

42

OBIETTIVI DI SVILUPPO

Evoluzione del PIL italiano
(mln di euro; 1977 – 2004)



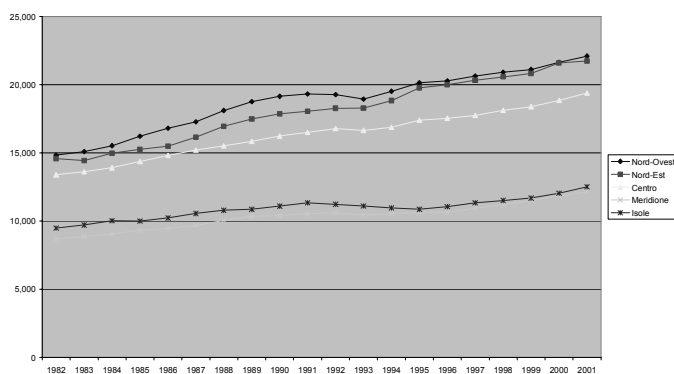
Fonte: Datastream

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

43

OBIETTIVI DI SVILUPPO

Evoluzione del PIL pro-capite italiano
(euro; 1982 – 2001)



Fonte: ISTAT

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

44

CRITICHE AL MERCATO

- Dobbiamo davvero “lasciar fare” ai mercati e limitare il ruolo dello Stato alla definizione delle “regole del gioco”?

Per la **Welfare economics**, la risposta è no sotto diversi punti di vista:

1. non sempre il mercato è un meccanismo ottimale per allocare le risorse → fallimenti del mercato
2. non è detto che la crescita del PIL massimizzi il benessere collettivo, inteso come felicità dei cittadini di uno Stato
 - per ragioni distributive (obiettivo distributivo)
 - perché il reddito e la ricchezza non sono l'unica determinante della felicità
3. la crescita economica segue dei cicli di espansione e recessione

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

45

CRITICHE AL MODELLO NEOCLASSICO

Le ipotesi alla base del modello neoclassico sono ragionevoli?
→ Nel contesto storico nel quale la teoria è stata sviluppata probabilmente sì, oggi però...

Questa concezione del mercato, per Reviglio, è **ottimistica**, perché non sempre le ipotesi sono verificate, ed è anche **insufficiente**, dal momento che:

- 1) non considera individui altruisti
- 2) non spiega fenomeni di disequilibrio (es. disoccupazione o razionamento del credito)
- 3) presuppone l'accettazione della distribuzione dei redditi esistente (primo teorema del benessere)

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

46

CONCEZIONE OTTIMISTICA E MALFUNZIONAMENTI DEL MERCATO

- La teoria tradizionale di Scienza delle Finanze ricorda che il mercato **non** produce una allocazione delle risorse Pareto-efficiente in presenza di:
 - * INFORMAZIONE ASIMMETRICA
 - * ESTERNALITA'
 - * BENI PUBBLICI
 - * INSUFFICIENTE CONCORRENZA

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

47

CONCEZIONE OTTIMISTICA E MALFUNZIONAMENTI DEL MERCATO

- I **malfunzionamenti** (o **fallimenti**) dei mercati costituiscono una delle **motivazioni** per giustificare l'**intervento pubblico** nelle moderne economie di mercato
- L'**intervento pubblico** in ciascuna di queste situazioni prova a "**correggere**" l'esito fallimentare del mercato al fine di **migliorare il benessere collettivo**
- Si dice che l'**intervento pubblico** è guidato in queste circostanze da **ragioni di efficienza** (**obiettivo allocativo**)

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

48

LO STATO COME MECCANISMO ALLOCATIVO

- L'allocazione delle risorse tramite il mercato lascia a tutti gli individui libertà di scelta: sulla base dei **prezzi** ciascuno decide cosa e quanto acquistare o vendere → l'equilibrio dipende dalle **scelte di tutti i soggetti**
- L'allocazione delle risorse tramite lo Stato, almeno nelle democrazie occidentali, è il risultato di un **processo politico** (dall'elezione di rappresentanti alla formazione di un governo) → l'equilibrio è un **equilibrio politico**

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

49

LA CONCEZIONE *OTTIMISTICA* DELL'INTERVENTO PUBBLICO

- Se i mercati possono, in certe condizioni, non funzionare bene come meccanismi per allocare le risorse, **anche l'intervento pubblico** può presentare delle **imperfezioni**
- Esiste un problema di composizione delle preferenze individuali e di formazione delle **preferenze collettive** (es. quale meccanismo di voto?)
- In questo corso non affrontiamo il problema del **disegno ottimale delle istituzioni politiche** per minimizzare queste imperfezioni (es. è meglio uno Stato federale o uno Stato unitario?)

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

50

LA CONCEZIONE OTTIMISTICA DELL'INTERVENTO PUBBLICO

«...l'esperienza ha posto in luce che questo intervento produce spesso distorsioni di tipo allocativo e distributivo, talora più onerose di quelle che esso mira a correggere, sicché **la scelta non è tra mercato e intervento pubblico, ma tra due tipi di disfunzioni...**» (Reviglio)

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

51

REDDITO E FELICITA'

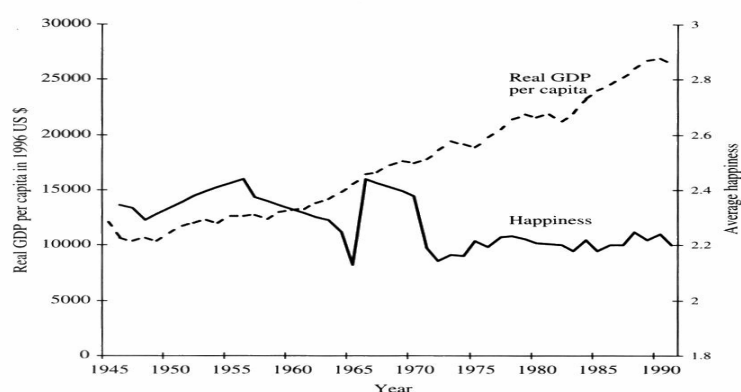


Figure 1. Happiness and income per capita in the United States, 1946-91. Data from World Database of Happiness, Bureau of Economic Analysis of the U.S. Department of Commerce and U.S. Bureau of the Census.

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

52

REDDITO E FELICITA'

- Il "**Paradosso di Easterlin**" → cresce il reddito ma non la felicità
- Perché? Diverse spiegazioni
 - *Treadmill effect (effetto tapis-roulant)*
 - Hedonic treadmill: gli individui si adattano rapidamente al nuovo livello di benessere
 - Satisfaction treadmill: le aspirazioni degli individui crescono con il livello di benessere raggiunto
 - *Felicità posizionale*
 - contano i consumi "relativi" → è importante la **distribuzione del reddito**, non solo il reddito medio

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

53

OBIETTIVI DISTRIBUTIVI

- L'allocazione delle risorse generata dai mercati, **pur se efficiente**, può tuttavia essere considerata **non equa**
- Come dovrebbero essere distribuite le risorse economiche all'interno di una società?
- Quale criterio guida? Risponde la **filosofia politica**
 - Bentham e l'utilitarismo
 - L'egualitarismo
 - Rawls e il criterio del max-min
 - Sen e l'uguaglianza delle opportunità→ Ciascun criterio definisce una funzione del benessere sociale

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

54

OBIETTIVI DISTRIBUTIVI

Quote dei vari tipi di reddito equivalente
possedute da ciascun quintile delle famiglie italiane

	1	2	3	4	5	totale
Reddito originario	2	6	14	24	53	100
Reddito lordo	6	11	16	22	45	100
Reddito disponibile	7	12	17	22	42	100
Reddito netto	6	12	16	22	44	100

Fonte: M. Baldini, Rielaborazioni su BI-SHIW 2002

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

55

OBIETTIVI DISTRIBUTIVI

Quote dei vari tipi di reddito equivalente
possedute da ciascun quintile delle famiglie italiane

	1	2	3	4	5	totale
Reddito originario	2	6	14	24	53	100
Reddito lordo	6	11	16	22	45	100
Reddito disponibile	7	12	17	22	42	100
Reddito netto	6	12	16	22	44	100

Il reddito originario generato dal mercato è equo? L'azione dello Stato può correggere la distribuzione con trasferimenti cash (lordo), imposte dirette (disponibile) e indirette (netto), o con trasferimenti *in-kind*

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

56

OBIETTIVI DISTRIBUTIVI

- L'**intervento pubblico** cerca di “**correggere**” questa insufficienza dei mercati, attraverso la **ridistribuzione delle risorse**
- La ridistribuzione delle risorse implica dei **trasferimenti** (positivi o negativi) tra i soggetti
- Si dice che l'**intervento pubblico** in queste circostanze è guidato da **ragioni di equità (obiettivo distributivo)**

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

57

OBIETTIVI DISTRIBUTIVI E MODELLO NEOCLASSICO

- Il **Secondo Teorema dell'Economia del Benessere** afferma che ogni allocazione Pareto efficiente può essere ottenuta come equilibrio di un sistema di mercati concorrenziali, attraverso **un'opportuna** ridistribuzione iniziale delle risorse
- Trasferimenti “in somma fissa” (o *lump-sum*): gli individui **non “modificano”** i propri comportamenti perché c'è solo un effetto reddito (**non ci sono distorsioni** nelle scelte di lavoro, di consumo e di risparmio)
- Nella realtà è difficile pensare a trasferimenti di questo tipo!

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

58

OBIETTIVI DISTRIBUTIVI E MODELLO NEOCLASSICO

- In genere la redistribuzione avviene attraverso **imposte sul lavoro**, sul **capitale** o sui **consumi**
- Come vedremo, tali imposte hanno **effetti “distorsivi”** (gli individui “modificano” le proprie scelte a causa della presenza di effetti di sostituzione)
- Gli effetti “distorsivi” sono tanto maggiori, quanto più elevato è il **grado di redistribuzione** perseguito

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

59

OBIETTIVI DISTRIBUTIVI E MODELLO NEOCLASSICO

- Proprio per questa ragione si parla in letteratura di un **trade-off** tra **efficienza** ed **equità**:
 - Spesso, per raggiungere allocazioni caratterizzate da un maggior livello di efficienza, i mercati dovrebbero essere lasciati liberi di operare, ma la distribuzione delle risorse che ne consegue risulta iniqua
 - Perseguire una maggiore equità implica l'utilizzo di imposte con effetti distorsivi, che riducono il grado di efficienza dell'allocazione che si ottiene
- I 2 obiettivi non possono essere ottenuti congiuntamente: privilegiare efficienza o equità? → decisione politica

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

60

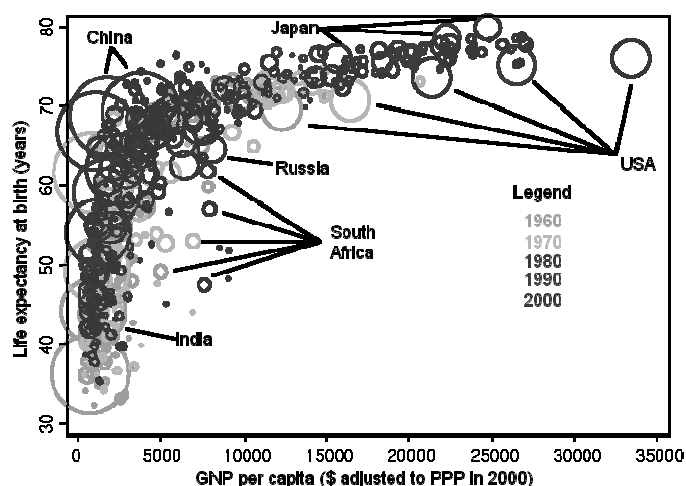
ANCORA REDDITO E FELICITA'

- E' corretto guardare allo sviluppo e al benessere di un paese basandosi unicamente sul reddito pro-capite? PIL (relativamente) facile da misurare ma ci sono critiche:
 - ✓ L'esperimento della "**felicità nazionale lorda**" in Bhutan → gross national happiness
 - ✓ Lo "**sviluppo umano**": le persone sono la ricchezza delle nazioni. E' importante costruire quello che una persona può fare o può essere nella vita (importanza della salute, dell'istruzione, delle risorse per una vita dignitosa, della partecipazione alla comunità) → human development index
 - ✓ Lo "**sviluppo sostenibile**": capacità di rispondere ai bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità per le generazioni future di soddisfare i propri → index of sustainable economic welfare (ISEW); genuine progress indicator (GPI)

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

61

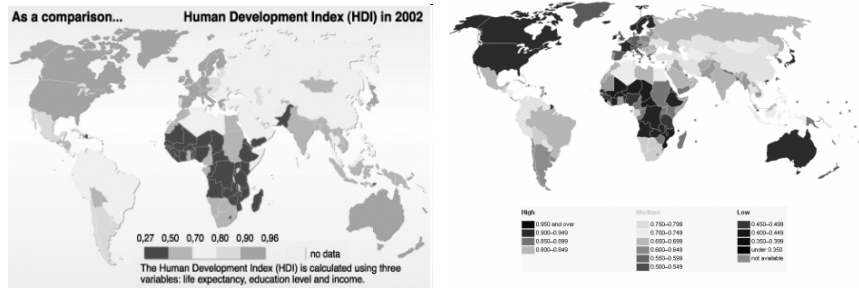
LA CURVA DI PRESTON



M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

62

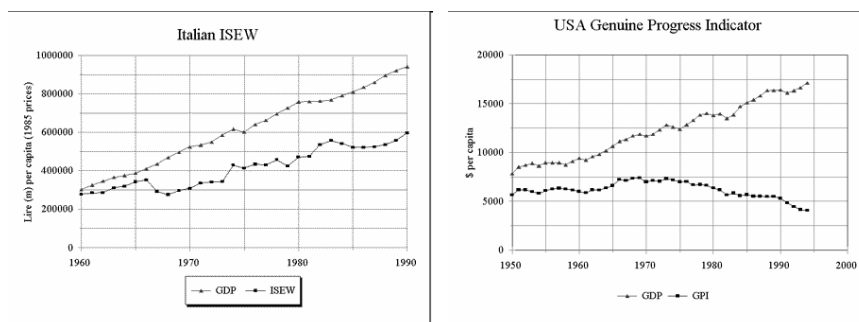
HDI



M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

63

ISEW e GPI



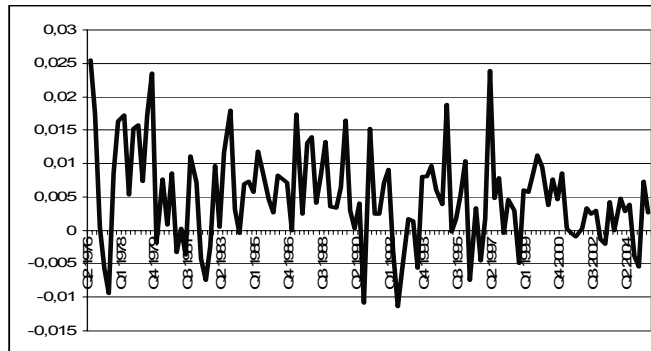
M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

64

OBIETTIVI DI STABILIZZAZIONE CICLICA

Evoluzione del PIL italiano

(var. % sul trimestre precedente; q3 1976 – q3 2005)



Fonte: Datastream

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

65

OBIETTIVI DI STABILIZZAZIONE CICLICA

- Cosa dovremmo fare per mantenere l'economia su un sentiero di crescita di lungo periodo? Per evitare le recessioni? Per evitare periodi di crescita con inflazione?
- Ricette macroeconomiche per la gestione del ciclo:
 - approccio keynesiano
 - approccio neo-classico

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

66

Domanda 1

Il trade-off tra efficienza ed equità:

- a) Dipende dalla presenza di asimmetrie informative
- b) Implica che una maggior equità distributiva può essere raggiunta solo in presenza di una maggior efficienza
- c) Implica che una maggior efficienza può essere raggiunta solo al prezzo di una minore equità distributiva
- d) Si riferisce alla capacità di auto-correggersi dei mercati

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

67

Domanda 2

La nozione di efficienza dinamica che si realizza in presenza di mercati concorrenziali è intesa come:

- a) Minimo spreco delle risorse utilizzate
- b) Massima capacità di innovazione tecnologica delle imprese e crescita economica del paese
- c) Massima rimozione dell'incertezza e del rischio in un contesto di informazione incompleta
- d) Nessuna delle precedenti

M. Piacenza e G. Turati
Università di Torino - SSST, A.A. 2010-2011

68